

Pio Brunone Lanteri e l'« Amicizia cattolica »

Per il bicentenario della nascita del Servo di Dio Pio Brunone Lanteri, che cade il 12 maggio 1959, la pubblicazione mensile degli Oblati di Maria Vergine, *Myriam*, ha rievocato gli aspetti salienti della personalità, dell'opera e dell'influenza esercitata da colui che a ragione è considerato uno dei precursori dell'apostolato laico organizzato in Italia.

Ci rendiamo conto che la figura del Lanteri non è molto nota ed è proprio per questo che vale la pena di soffermarvi l'attenzione. Pio Brunone Lanteri anticipò con le sue iniziative l'Azione Cattolica, in una forma veramente moderna e per certi lati insuperata, facendo leva in tempi difficilissimi, a cavallo della rivoluzione francese, sui valori culturali illuminati da una profonda fede e da una coltivata vita di pietà.

Discepolo di Diessbach, che si era convertito dal calvinismo al cattolicesimo ed aveva fondato le prime « Amicizie cristiane », il Lanteri nel 1798 ne ereditava la direzione. L'associazione fondata dal Diessbach verso il 1775 a Torino, nella segretezza, aveva per scopo principale la diffusione della stampa cattolica ed ebbe un rapido sviluppo. Durante l'occupazione francese continuò incessante la propria opera e dopo il periodo napoleonico poté muoversi con una maggiore libertà. Brunone Lanteri volle abbandonare il carattere di segretezza delle amicizie dando vita all'« Amicizia cattolica ». L'« Amicizia cattolica » fu una associazione composta esclusivamente da secolari che alla luce del sole continuarono l'opera fino ad allora compiuta nella clandestini-

altri, ma non altrettanto forse con le proprie. E' bene che in un artista sonnacchiosi un critico, è salutare anzi, e per l'arte e per l'estetica. Ma non è sempre bene il contrario. Non è detto che il saggio porti obbligatoriamente alla creazione diretta. Qui è questione di viscere, come direbbe Bernanos. Chi è abituato a mettere le mani nella letteratura e i piedi in una rivista finisce, presto o tardi, per scrivere il suo romanzo. S'intende che il più delle volte, ciò che esce non è un romanzo, ma una requisitoria imbastita su di una storia di casi personali. Così è de *L'amour et l'ennui*, e l'autore onestamente lo riconosce.

« Le talent a besoin de beaucoup de passions reprimées », scriveva centocinquanta'anni fa Giuseppe Joubert. Sì, il talento ha bisogno di molte passioni, ma represses, marcate, dominate. E scriveva in questi giorni Mauriac: « Più ci penso, e più mi persuado che l'estetica fa appello all'etica. La padronanza di sé: è la legge che s'impone tanto all'uomo che all'artista ».

In quanto poi alla noia e alla solitudine, anche qui niente di nuovo sotto il sole. Si sa che sono le due compagne fedeli dell'uomo in quel vuoto terribile che lo separa da Dio. E' una triste verità, triste e scomoda come la verità. Certamente qualcosa cambia quando si intendono come complesso. Sainte-Beuve non ha atteso la psicanalisi e la letteratura che su di essa si è formata per fornirci con *Volupté* un caso di questa forma leucemica dello spirito. Da un punto di vista clinico: mancanza di globuli di fiducia nella vita, come dicono solitamente le diagnosi.

Antonio Frescaroli

nità. I primi soci venivano naturalmente dalle amicizie cristiane; tra i primi raccolti intorno al Lanteri troviamo il marchese Cesare d'Azeglio, Luigi di Collegno, il conte Luigi Gattinara, il conte Giuseppe De Maistre, ecc.

L'attività dei soci fu tale che nel 1820 vennero distribuiti volumi per un totale di 13.000; nel 1821, 21.000 e nel 1822, 22.000.

L'« Amicizia cattolica » si rivelò importante anche perché iniziò la gloriosa vita del giornalismo cattolico. Fu il marchese Cesare d'Azeglio nel 1802 che, sotto la guida di Brunone Lanteri, dette vita a Firenze al mensile « L'Ape », che servì di base per la creazione nel 1822 a Torino de « L'amico d'Italia », diretto dallo stesso D'Azeglio.

Pio Brunone Lanteri non tralasciò alcuna forma di apostolato: percorse le associazioni universitarie cattoliche penetrando nell'Università di Torino, ove riuscì a trascinare dietro al suo ideale molti studenti. Scrisse moltissimo anche in difesa della libertà della scuola e dell'insegnamento religioso.

La viva spiritualità unita ad una acuta sensibilità storica del servo di Dio Brunone Lanteri, fece comprendere a questi le esigenze e i bisogni del tempo in maniera eccezionale. Egli ruppe per primo l'isolamento individualista e astratto dei laici cattolici, portandoli su un terreno nuovo di lotta, che per i tempi fu certamente adeguata nelle sue linee essenziali e non mancò di dare frutti anche più tardi.

Intorno alla stampa dell'« Amicizia cattolica » troviamo il Rosmini, il Tommaseo, Silvio Pellico. E il fatto che a Modena uscisse il giornale « La voce del-

la verità », sorto poco dopo « L'Ape » di Firenze, dimostrava che il raggio d'azione dell'associazione era ormai vasto.

Per garantire continuità alla propria opera, il Lanteri pensò anche ad una Congregazione religiosa, gli Oblati di Maria Vergine, la quale venne eretta canonicamente nel 1816 a Carignano. Tale Congregazione vive ancora col compito di perpetuare il suo apostolato per la formazione e la santificazione del clero.

La storia del laicato cattolico in Italia comincia dunque col Lanteri che, sulla scia di Nicola von Diecshbach, nell'atmosfera determinata dagli avvenimenti francesi, seppe non tanto tener alta una fiaccola di resistenza, che sarebbe già stato un gran merito, ma seppe accenderne molte, infrangendo ostacoli di ogni sorta e superando diffidenze anche in ambienti cattolici.

In un tempo in cui era facile confondersi con movimenti politici reazionari, sorti sulle rovine dell'impero napoleonico, il Lanteri ebbe il merito di tener presente il *porro unum* necessario, nella convinzione che solo la diffusione della vita di grazia avrebbe potuto fermare il disordine avanzante.

Il Lanteri fu alieno dalla politica, convinto che la molla di ogni rigenerazione stava altrove: non fece confusioni. Ed è falsa pertanto l'opinione, fin troppo diffusa, secondo cui la presa di coscienza del laicato cattolico va fatta risalire ad avvenimenti storici connessi all'unità italiana: il movimento cattolico ha una tradizione profonda, che occorre riscoprire e approfondire, ed alla quale di fatto tutti siamo legati.

R.O.